

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ATTI E MEMORIE

della

Commissione Grotte “Eugenio Boegan”

Volume XLV
(2014)

PUBBLICATO A CURA DELLA GROTTA GIGANTE

TRIESTE 2015

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Direttore responsabile: Franco Cucchi. Direttore di redazione: Enrico Merlak
Editrice: Società Alpina delle Giulie - Trieste
Redazione: Commissione Grotte "E. Boegan", via di Donota, 2 - 34121 Trieste, Italia
e-mail: boegan@tin.it

Stampato presso Stella Arti Grafiche s.r.l. - Trieste
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 333 del 7-12-1966
Trieste 2015

ATTI

Atti e Memorie della Commissione Grotte “E. Boegan”	Vol. 45 (2014)	pp. 47-60	Trieste 2015
---	----------------	-----------	--------------

MANUELA MONTAGNARI KOKELJ ^(*), PAOLO EGIDI

**GROTTA GIALLA (DUINO-AURISINA, TRIESTE):
I MATERIALI PRE-PROTOSTORICI DEGLI SCAVI
DI BENNO BENUSSI E DELLA COMMISSIONE
GROTTE “EUGENIO BOEGAN” (1954-1962)**

ABSTRACT

The prehistoric and protohistoric materials found in *grotta Gialla* (VG 932 / FVG 467) in the 1954-62 excavations carried out by Benno Benussi and the Commissione Grotte “Eugenio Boegan” remained unpublished – apart from a preliminary, descriptive communication by Benussi – till few years ago, when P. Egidi made all the drawings that are presented here with some critical comments. The most interesting observation is that the revision would confirm the hypothesis made in the past by Benussi on a rather discontinuous use of the cave for different purposes, still open to debate.

RIASSUNTO

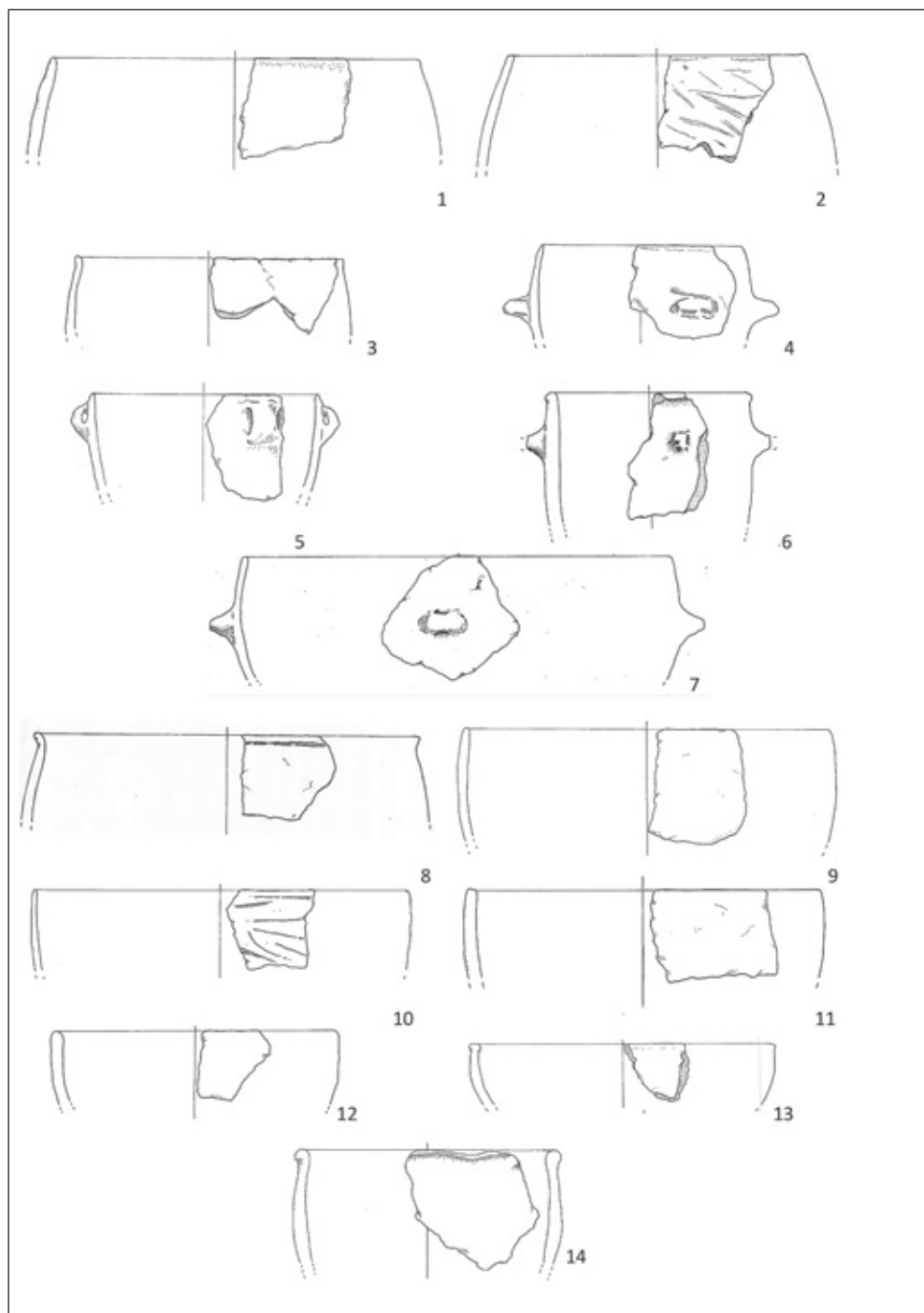
I materiali pre-protostorici rinvenuti durante gli scavi condotti da Benno Benussi e dalla Commissione Grotte “Eugenio Boegan” nella *grotta Gialla* (VG 932 / FVG 467) negli anni 1954-62 erano stati presentati in una nota preliminare da Benussi, ma non illustrati. Circa 50 anni dopo sono stati presi in esame nella tesi di P. Egidi, e vengono ora pubblicati con un commento critico. Il dato forse più interessante emerso da questo studio è la conferma dell’ipotesi di Benussi che la grotta fosse stata usata in modo non continuativo per scopi diversi (quest’ultimi, comunque, ancora da verificare).

Premessa

Le grotte e i ripari sotto roccia catastati nella parte italiana del Carso Classico sono oltre 3000, e in ca. 180 sarebbero stati trovati – dagli ultimi due decenni dell’Ottocento ai giorni nostri, nel corso di esplorazioni speleologiche, scavi sistematici, rinvenimenti occasionali – manufatti di diversa tipologia, variamente databili fra Preistoria e Medioevo.

^(*)

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Trieste, via Lazzaretto Vecchio 6, I-34123 Trieste, Italia. e-mail: montagna@units.it, egd_P@libero.it



Tav. 1: Grotta Gialla, ceramica: *recipienti profondi a pareti convesse e bocca ristretta* (nn. 1-14) (disegni di P. Egidi; scala 1:3).

Molti di questi materiali erano rimasti inediti, o editi solo parzialmente, fino ai primi anni '90, quando fu avviato un progetto di revisioni sistematiche con pubblicazione integrale dei reperti. Le revisioni procedettero con relativa continuità fra 1992 e 2002, in modo più saltuario fino al 2010, quando ripresero sistematicamente con l'esame di vari complessi conservati nei depositi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia e del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste; anche lo studio dei materiali da cavità carsiche conservati nella *Collezione Battaglia* del Centro di Ateneo per i Musei dell'Università di Padova è stato concluso e pubblicato negli ultimi anni¹.

Nella prima fase del progetto erano stati (ri)studiati alcuni importanti complessi provenienti da interventi fatti negli anni '50-'60 da membri della Società Alpina delle Giulie - Commissione Grotte "Eugenio Boegan"²; nella ripresa degli ultimi anni, i lotti di materiali con analoga provenienza presi in esame risultano quantitativamente meno numerosi, in genere meno significativi, ma pressoché sempre inediti³. Fra questi ultimi compare anche il complesso della grotta Gialla, scavato negli anni 1954-62 da B. Benussi e dalla CGEB, e oggetto di una nota preliminare pubblicata da Benussi nel 1964: i risultati del recente studio⁴ vengono resi noti in questa sede, anche per sottolineare la necessità di un legame più stretto fra indagine speleologica e ricerca archeologica, quantomeno nel Carso triestino, dove di fatto le due attività si sono spesso svolte in parallelo e anche in interazione, soprattutto dagli anni '50 ai primi anni '80 del secolo scorso⁵.

Grotta Gialla: il sito

In *C.R.I.G.A. - Catasto Ragionato Informativo delle Grotte Archeologiche* – progetto in larga misura derivante dalle revisioni sistematiche di cui si è detto⁶ – sono contenuti dati anagrafici, geo-ambientali e archeologici su ciascuna delle cavità in cui sono state trovate tracce di presenza umana in antico: dati sia di carattere generale, sia pensati specificamente per

¹ Un sintetico aggiornamento dei dati, con bibliografia precedente, in BETIC *et alii* 2014.

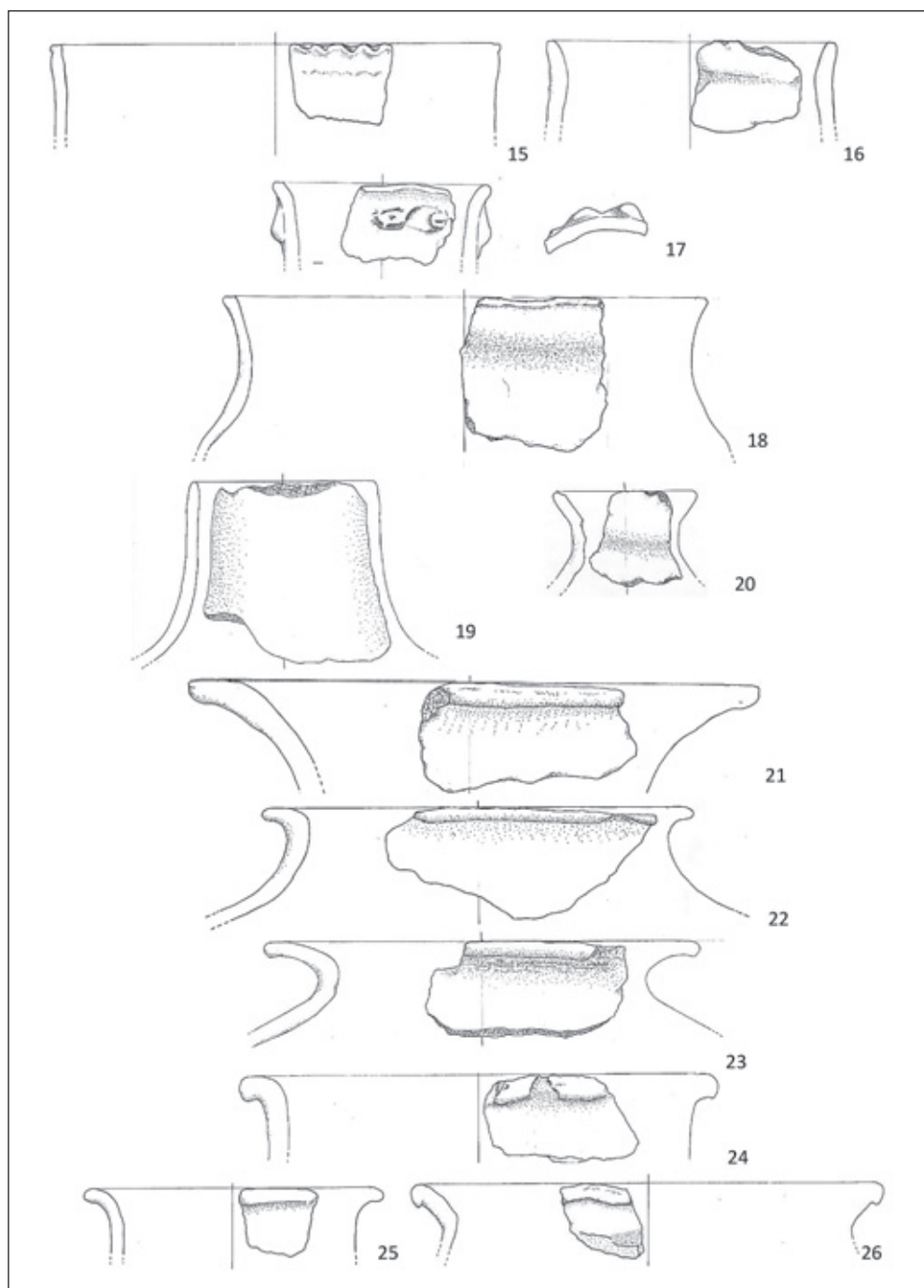
² I complessi (ri)studiati e pubblicati integralmente sono i seguenti: Gallerie (VG 420), interventi 1952-53, autore M. Jurca, e (1950-56) 1957-58, F. Stradi (GILLI, MONTAGNARI KOKELJ 1994) – Ciclami (VG 2433), 1959-1962 (→ 1965), F. Legnani e F. Stradi (GILLI, MONTAGNARI KOKELJ 1993) – Mitreo (VG 4204), 1964-66, CGEB, più materiali con la sigla "B. Redivo - L. Decarli" ma privi di altre indicazioni (MONTAGNARI KOKELJ, CRISMANI 1997). Nel caso della grotta Gigante (VG 2) - interventi 1958, 1964 (fondo) e 1961-62 (ingresso), autori S. Andreolotti e F. Stradi -, dopo un primo articolo dedicato a una tematica specifica (MONTAGNARI KOKELJ 1998), è attualmente in preparazione la pubblicazione esaustiva, a cura di E. Gilli e M. Montagnari Kokelj per la documentazione di tutti gli scavi, non solo quelli della CGEB, effettuati nei vari siti, si rinvia al sito web di *C.R.I.G.A. - Catasto Ragionato Informativo delle Grotte Archeologiche*: www.units.it/criga.

³ I complessi esaminati di recente sono: Orso (VG 7), indagini 1950-51, M. Jurca e F. Legnani – Russa Spila (VG 301, 1950-51 e/o 1958-59, F. Stradi e/o S. Duda e M. Delise – Trincea (VG 1265), 1954, F. Stradi – Antri sopra la grotta delle Gallerie (VG 5126), anni '50, F. Stradi e/o CGEB – Sirza (VG 859), 1960, S. Duda e M. Delise – Sottomonte (VG 2434), 1964-65, CGEB – caverna a E di Sistiana (VG 4350), 1974, CGEB (DANIELIS G. 2010-2011).

⁴ EGIDI 2012-2013.

⁵ In questa direzione va anche l'intervento fatto da M. Montagnari Kokelj nel 2011 alla XLVIRiunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria dedicata a *150 anni di Preistoria e Protostoria*

⁶ *in Italia*, che presenta una sintesi delle ricerche in Carso dal 1950 a oggi (MONTAGNARI KOKELJ 2015).



Tav. 2: Grotta Gialla, ceramica: recipienti profondi a pareti rientranti e orlo distinto passante a collo verticale (nn. 15-17); recipienti profondi a collo (nn. 18-19); recipienti profondi a collo e orlo svasato (n. 20); recipienti profondi con orlo estroflesso (nn. 21-26) (disegni di P. Egidi; scala 1:3).

contestualizzare i resti antropici nell'ambiente naturale di provenienza, nel tentativo di capire le motivazioni delle scelte insediative fatte dall'uomo nei diversi periodi.

Per la grotta Gialla, catastata con numero VG 932 / FVG 467, le informazioni presenti in C.R.I.G.A. sono le seguenti:

Dati generali: località: San Pelagio; comune: Duino-Aurisina; provincia: Trieste; elemento CTR 11013; coordinate WGS84: lon. 13.70163 – lat. 45.75635; coordinate GB: mancanti; acquisizione coordinate: da 5.000.

Geologia e geomorfologia.

Caratteri fisiografici: ubicazione: Carso; morfologia: altopiano; geomorfologia: piano; litologia: roccia affiorante; contesto attuale: arbustivo; acclività: nulla (0-15°); riparo: no; distanza mare: 2890m.

Caratteri interni: andamento: orizzontale; planimetria: semplice; quota fondo: 223m; quota piano utilizzabile: 150m; ampiezza calpestabile: scarso/assente; concrezionamento: 1; crolli recenti: no; uso attuale: accessibile, non attrezzata.

Ingressi: stato attuale: accessibile; quota – esposizione: 240 - NE; pozzo: no; larghezza x altezza: 5m x 4m; morfologia: depressione; superficie esterna: sì; litologia superficie esterna: roccioso affiorante; superficie totale: 150m²; superficie luce: 95m²; superficie calpestabile: 150m²; acclività: bassa (15-30°); dislivello: 17m; litologia ingresso: crollo / riempimento; lunghezza fondo ingresso: 58m; evoluzione: libero; contesto attuale: arbustivo.

Le indagini degli anni '50-'60 del secolo scorso: dati e interpretazioni

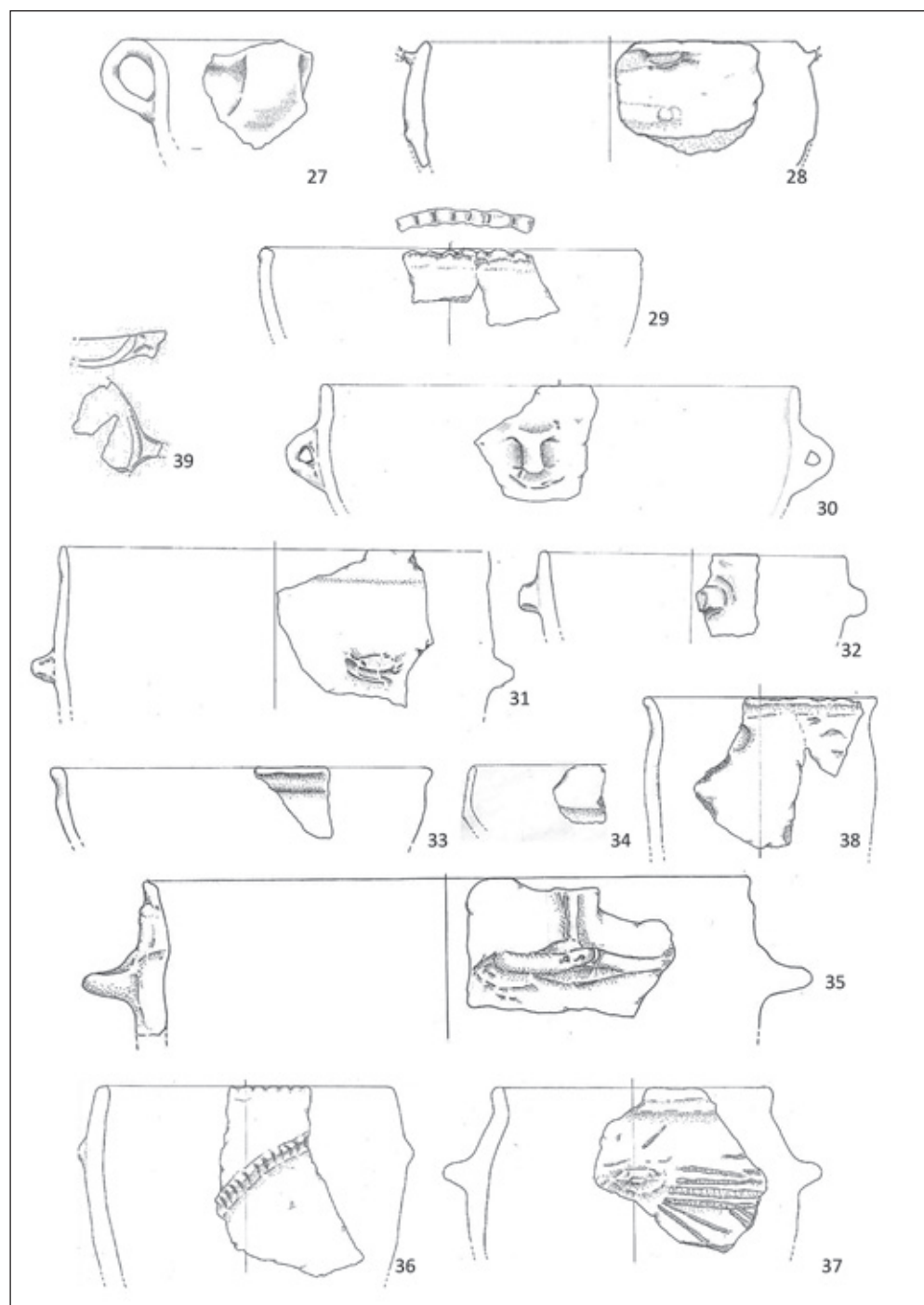
Questi dati piuttosto asettici (peraltro utili per successive elaborazioni in ambiente GIS-Geographical Information Systems), trovano comunque riscontro nella descrizione del sito fatta da Benussi poco dopo la conclusione delle indagini effettuate fra il 1954 e il 1962, sembrerebbe con un primario interesse per la ricostruzione geo-ambientale *del nostro altipiano nelle ultime due decine di millenni*⁷.

Fra le sue osservazioni alcune sono particolarmente importanti per capire le problematiche dello scavo, connesse a processi formativi del deposito piuttosto complessi, e le conseguenti condizioni di rinvenimento dei materiali. Benussi scrive, infatti, che *da quanto appare dalla serie di stratificazioni scavate – partendo dall'originario livello di campagna, fino al raggiunto deposito di argille rosse pleistoceniche ad ursus, inframmezzato da tre serie di diaframmi stalammatici – i mutamenti ambientali risultano evidenti, e sincroni con le parallele facies di depositi paleontologici, parte sconvolti da successivi crolli o riattivazioni di ruscellamento, e parte in posizione di deposito primario*⁸. In seguito specifica che *tracce dei periodi più remoti [delle età dei metalli, citate immediatamente prima] vennero rinvenute... in sacche di raccolta da ruscellamento, pertanto in posizione non primaria e con stratificazione incerta e discontinua... Più ricco risulta lo strato – anch'esso contenuto in una sacca, sotto un diaframma stalammatico della potenza di oltre un metro – contenente ceramiche appartenenti al neolitico medio*⁹.

⁷ Per filosofia, impostazione e stato dell'arte del progetto v. sito web già citato in nota 2. 7 BENUSSI 1964, p. 9.

⁸ *Ibidem*, p. 10.

⁹ *Ibidem*, p. 11.



Tav. 3: Grotta Gialla, ceramica: tazze (nn. 27-28); scodelle/scodelloni (nn. 29-34); olle/ollette (nn. 35-38); cucchiari (n. 39) (disegni di P. Egidi; scala 1:3).

Le difficoltà incontrate nella conduzione dello scavo, che avrebbe interessato la parte interna della grotta¹⁰, non impedirono comunque di riconoscere, subito sotto lo strato di *humus*, un livello con materiali romani datati al III secolo¹¹; sottostante a questo, un livello attribuito alle età dei metalli¹²; in giacitura secondaria, invece, ceramica eneolitica e neolitica.

Benussi diede poi delle possibili interpretazioni sui modi d'uso della grotta nei diversi momenti: *in questo [romano], e nei precedenti periodi, non è lecito parlare di un insediamento umano stabile, ma di frequentazioni saltuarie della cavità, per riparo, rifugio in caso di passaggio di elementi ostili, e forse in occasione di riti propiziatori, come nella Fovea Romana (lucerne, oboli, vasetti). Qualche stabilità relativa – comunque per periodi brevi – poté avere l'abitato umano nell'epoca dei castellieri... per numerosi focolai in sito, a sufficiente alternanza di lenti di carboni e ceneri, e soprattutto per la notevole quantità di schegge di selce lavorata, insieme ai nuclei ed a qualche corno di cervo, con evidenti tracce d'uso, probabile percussore intermedio per la lavorazione della selce medesima. Ancora: le grotte erano anche frequentate per attingervi acqua di stillicidio... Vasi appositi (nell'età dei metalli, e forse ancor prima), di notevole ampiezza, venivano collocati sotto parete per la raccolta di tale acqua*¹³.

Queste interpretazioni, pur essendo coerenti con quelle date per altre cavità carsiche negli studi degli ultimi 15 anni c., restano a livello di ipotesi in mancanza di dati più puntuali sulle condizioni di rinvenimento dei vari oggetti nelle indagini del passato, oltre che di interventi mirati di verifica. Va però sottolineato che l'identificazione di una precisa corrispondenza fra indicatori diretti e indiretti e usi specifici degli spazi interni di una cavità, anche in relazione a quelli esterni, è ancora materia di discussione teorica per molte delle spiegazioni proposte.

Per esempio, il ritrovamento di vasi posti sotto stalattiti, o perfino concrezionati su corrispondenti stalagmiti¹⁴, suggerisce un loro uso funzionale per la raccolta dell'acqua di stillicidio, ma non esclude la possibilità di un impiego alternativo, o complementare, di natura simbolico-rituale; nel caso specifico, le dimensioni e la tipologia dei vasi non sembrano peraltro elementi discriminanti. Forse più probante potrebbe essere la presenza di un cucchiaino fittile, se anche a questo fosse possibile estendere l'ipotesi di utilizzo in attività di lavorazione del latte di capra, sostenuta in base alle analisi chimiche fatte su uno degli esemplari trovati nella grotta degli Zingari. Se poi l'*alternanza di lenti di carboni e ceneri* fosse indizio non di *numerosi focolai*, bensì di livelli a *fumier* come quelli identificati in parecchie grotte del Carso e dell'Istria e interpretati come evidenze di stabulazione di greggi di pecore e capre all'interno¹⁵, la possibilità di un uso pastorale più o meno discontinuo della grotta Gialla troverebbe un altro elemento a sostegno.

¹⁰ Posizione ed estensione degli scavi non sono indicate esplicitamente, ma quantomeno la posizione si ricava dal suggerimento dato da A. M. Radmilli, in sede di discussione dell'intervento di Benussi alla 8 Riunione Scientifica dell'IIPP, di iniziare una nuova indagine *all'imboccatura della grotta ove forse si potranno trovare i resti in situ* (*ibidem*, p. 12).

¹¹ Tutti i materiali romani sono stati presi in esame da M. Durigon (1999), le monete in modo analitico da B. Callegher (2010): secondo entrambi l'inquadramento cronologico potrebbe essere più ampio, andando forse dal I al V sec. d.C.

¹² Secondo Radmilli, *il fatto di trovare delle selci insieme alle ceramiche dei castellieri sta a dimostrare l'entità dello sconvolgimento* (Benussi, 1964).

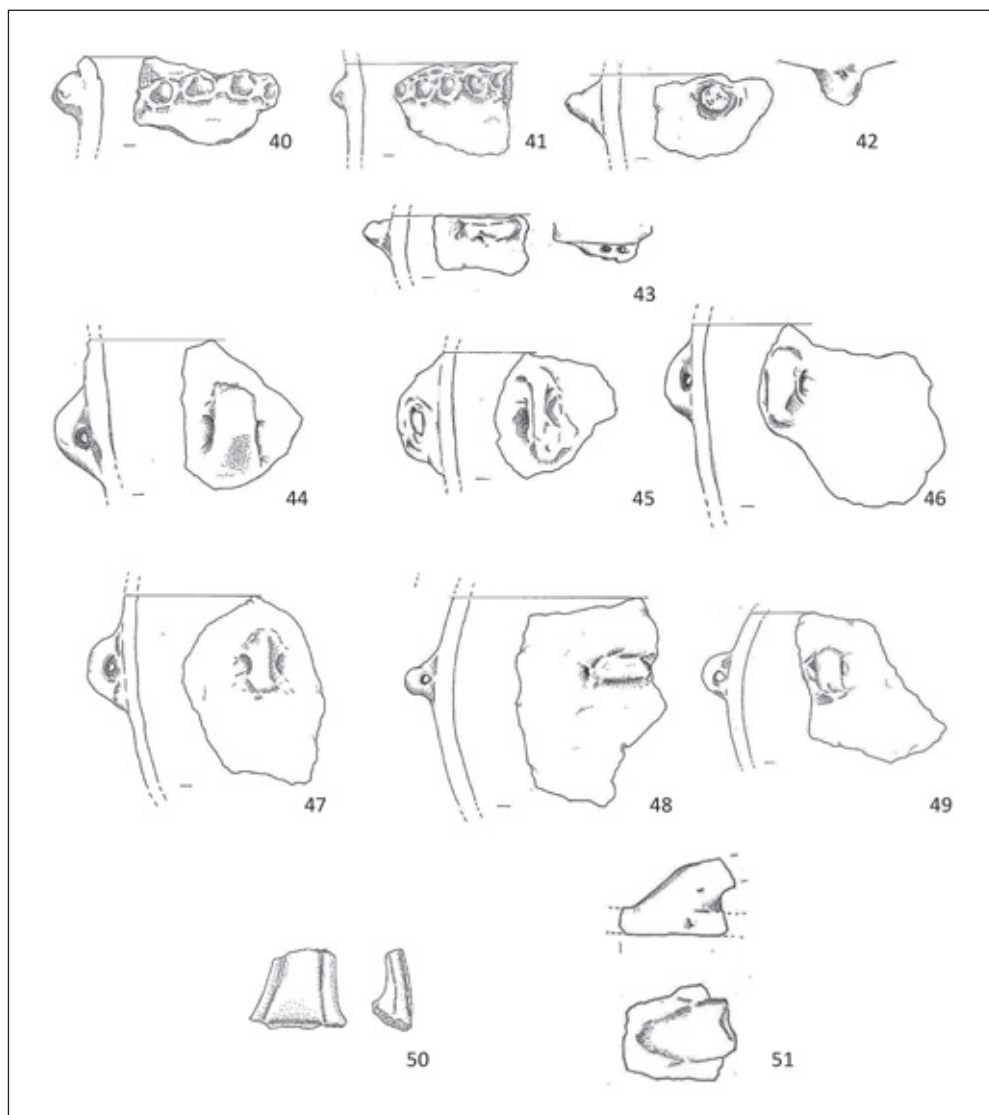
¹³ *Ibidem*, p. 11.

¹⁴ È il caso della grotta dei Vasi (VG 5420 / FVG 4400), dove diversi resti di recipienti furono rinvenuti, talora parzialmente concrezionati, in 5 punti diversi della cavità (DANIELIS 2010-2011).

¹⁵ Per le analisi e l'inquadramento dei cucchiaini v. MONTAGNARI KOKELJ, BOSCAROL, PERETTI 2012; le problematiche geo-archeologiche delle tracce di stabulazione identificate in diverse grotte del Carso triestino sono state discusse analiticamente in BOSCHIAN, MONTAGNARI KOKELJ 2000.

I materiali

Questa ipotetica destinazione pastorale potrebbe risalire anche a prima dell'*epoca dei castellieri*, come in altre cavità carsiche. Il cucchiaino analizzato della grotta degli Zingari proviene dal taglio 4, datato all'Eneolitico, mentre gli altri furono rinvenuti nel taglio 5, che ben documenta il *Neolitico dei vasi a coppa* o *Vlaška*: l'esemplare della grotta Gialla (n. 39) sembra meglio confrontabile con questi ultimi, e la somiglianza, unita a una presenza più consistente di materiali neolitici nella cavità in esame, potrebbe forse essere a favore di un inquadramento nel periodo più antico.



Tav. 4: Grotta Gialla, ceramica: *frammenti decorati* (nn. 40-41); *anse e prese* (nn. 42-51) (disegni di P. Egidi; scala 1:3).

Al Gruppo *Vlaška* è riportabile, infatti, un certo numero di frammenti di *recipienti profondi a pareti convesse e bocca ristretta*¹⁶, o *vasi a coppa* nella definizione più usata: si tratta di pareti con orlo sia semplice che distinto e leggermente ispessito, che in alcuni casi conservano una bugna o una piccola ansa (nn. 1-14); di bugne e anse simili (nn. 42-49); di numerosi piedi cavi (non tutti disegnati) con altezza e forma dell'incavo differenti (nn. 52-55). Va detto che i frammenti di parete mostrano una discreta variabilità nelle dimensioni e nel profilo più o meno aperto, che in taluni casi farebbe propendere per un'attribuzione dei pezzi a *scodelle / scodelloni* piuttosto che a vasi profondi: una situazione simile è stata riscontrata in molti altri complessi carsici, e qualche anno fa è stata analizzata in uno studio che, in base ai risultati di un esperimento di ricostruzione grafica "virtuale" di frammenti attribuiti a *vasi a coppa*, ha definito la presenza di *tipi diversi di vaso a coppa*, con diversa incidenza¹⁷.

A prescindere da considerazioni di ordine classificatorio / tipologico, l'attribuzione al Neolitico di tipo *Vlaška* dei pezzi citati sopra è supportata dalle caratteristiche dell'impasto, con inclusi calcarei in genere scarsi, e del trattamento delle superfici, lisciate, in qualche caso levigate. Su singoli frammenti compare la tecnica a *Besenstrich*, che potrebbe suggerirne un inquadramento in fasi più recenti, nel Neolitico tardo o nella successiva età del rame, stando alle indicazioni emerse dallo studio del complesso delle Gallerie. Va sottolineato, però, che a queste "etichette" culturali corrisponde un intervallo di tempo non inferiore a 2.000-2.500 anni¹⁸, da un lato, e che i materiali post-*Vlaška* sono scarsissimi¹⁹, dall'altro: alcuni *recipienti profondi a pareti rientranti e orlo distinto passante a collo verticale* (nn. 15-17), e, con qualche dubbio, un paio di *recipienti profondi a collo* (nn. 18-19) e una *scodella* con orlo a tacche (n. 29).

Un *vaso profondo a collo e orlo svasato* (n. 20) e un'ansa a nastro con incisioni parallele ai bordi, forse impostata in origine su un recipiente della stessa tipologia (n. 50), dovrebbero risalire agli inizi dell'età del bronzo. L'inquadramento di due *tazze* (nn. 27-28) e di alcuni *scodelloni* (nn. 30-32) è più problematico, ma è possibile che questi e un paio di olle / ollette (nn. 35-37) appartengano a fasi più avanzate del Bronzo.

Fra Bronzo Finale e Primo Ferro si datano, infine, numerosi *recipienti profondi con orlo estroflesso* (nn. 21-26 e altri non disegnati), in genere d'impasto con molti inclusi e superfici scabre; a questi vasi sarebbero riferibili parecchi fondi piani di dimensioni piuttosto grandi (non disegnati). Più o meno contemporanea dovrebbe essere un'ansa a maniglia (n. 51), mentre genericamente protostorico un frammento attribuibile, non senza incertezza, a un anellone (non disegnato per le pessime condizioni di conservazione).

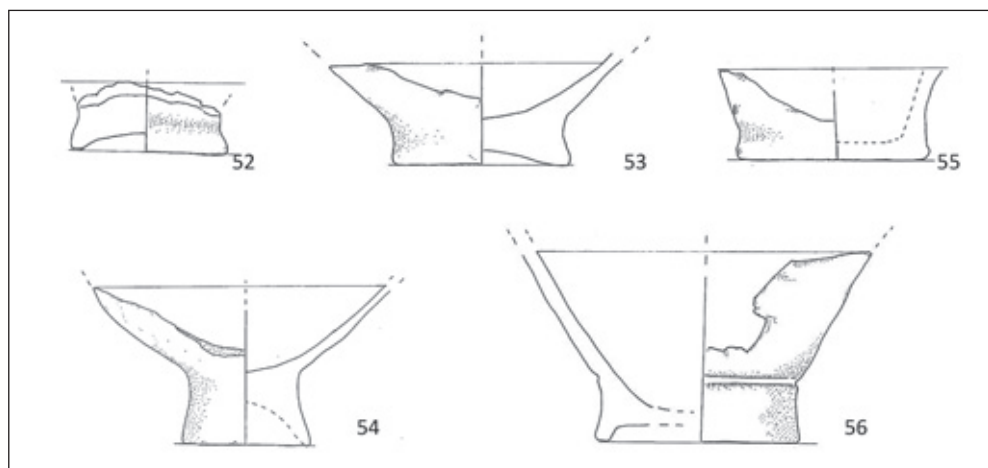
Da ultimo va ricordata la presenza di alcuni lisciatoi su ciottolo naturale e di un paio di manufatti in corno, per i quali sarebbe azzardata qualsiasi proposta di inquadramento.

¹⁶ Le definizioni della ceramica usate qui fanno riferimento alla classificazione / tipologia costruita nel corso delle revisioni sistematiche degli anni '90, e presentata da ultimo nel volume dedicato alla *Collezione Battaglia* (MONTAGNARI KOKELJ 2013, § 2).

¹⁷ MONTAGNARI KOKELJ, BOSCAROL, JURIŠEVIĆ 2011.

¹⁸ Questa valutazione si basa sulla combinazione di datazioni assolute (purtroppo scarse), di vari altri dati e su ragionamenti indiziari fatti per complessi del Carso e dell'Istria (v. nella letteratura recente FORENBAHER, KAISER 2006).

¹⁹ Benussi (1964, p. 11) citò materiali post-neolitici – *I reperti riferibili all'eneolitico presentano la tecnica a "bösenstricht" (scopettato) e vi è traccia di qualche vaso a profilo sagomato* –, ma nella recente revisione l'identificazione dei secondi è molto dubbia.



Tav. 5: Grotta Gialla, ceramica: *fondi* (52-56) (disegni di P. Egidi; scala 1:3).

Osservazioni conclusive

Nonostante i dubbi espressi, le attribuzioni cronologico-culturali dei materiali identificati nella recente revisione e illustrati in questa nota tendono a confermare quelle proposte da Benussi c. 50 anni fa, anche se, logicamente, il potere risolutivo derivante dagli studi più recenti è maggiore.

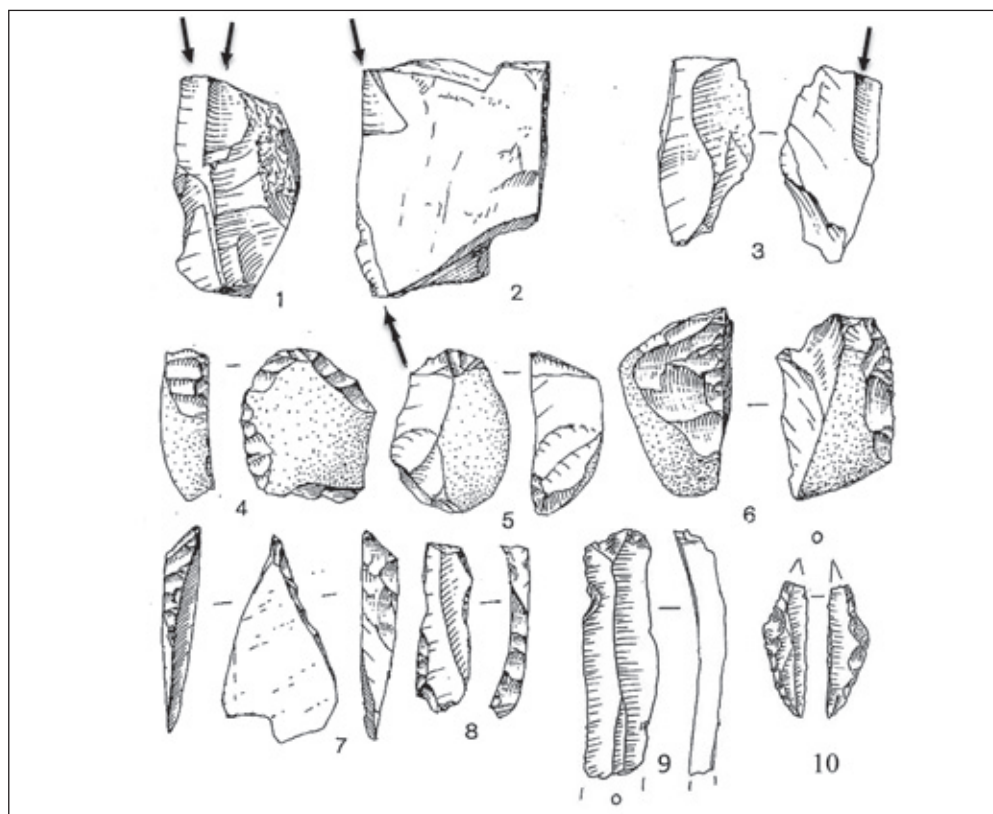
Ad esempio, ora è possibile osservare che è presente soltanto una delle componenti del *Neolitico dei vasi a coppa* o *Vlaška*, quella che comunque meglio lo definisce, ossia proprio il *vaso a coppa*: mancano gli altri elementi stabilmente associati, così come quelli attestati solo eccezionalmente²⁰. Anche i periodi successivi – sebbene diversi, perché dal tardo Neolitico agli inizi del Bronzo sembrano mancare elementi culturalmente identitari come quelli che si trovano numerosi nelle età del bronzo e del ferro – sono indiziati solo da singoli materiali ceramici di sicura riconoscibilità.

Nel complesso, dunque, la presenza di indicatori cronologico-culturali scarsi e distanziati nel tempo tende a supportare ancora una volta l'interpretazione avanzata da Benussi sui modi di utilizzo della cavità – *frequentazioni saltuarie* piuttosto che uso continuativo – semmai rafforzando l'idea di episodi slegati e di breve durata.

L'unica interpretazione dell'autore degli scavi smentita dalle scoperte e dagli studi successivi è quella secondo cui *la notevole quantità di schegge di selce lavorata* [rinvenuta nella grotta] *insieme ai nuclei* sarebbe da collegare all'*abitato umano nell'epoca dei castellieri* (v. *supra*). Si tratta, invece, di reperti databili al Mesolitico, come segnalato nel 1984 da Cannarella nell'articolo su *La storia delle ricerche del Mesolitico sul Carso*, nel quale l'autore sottolinea come la prima identificazione di materiali mesolitici fatta agli inizi degli anni '60 nella grotta Azzurra abbia portato alla reinterpretazione di alcuni altri complessi scavati in precedenza²¹. I reperti illustrati da Cannarella, che provengono da una sacca formatasi fra i massi di crollo, sono 3 bulini semplici a uno o due stacchi (nn. 1-3); 3 grattatoi, 1 piatto frontale corto a ritocco laterale (n. 4) e 2 carenati (nn. 5-6), tutti su calotta di ciottolo; 1 punta a dorso profondo

²⁰ MONTAGNARI KOKELJ, BOSCAROL, JURIŠEVIČ 2011: sp. 179.

²¹ CANNARELLA 1984.



Tav. 6: Grotta Gialla, industria litica: *bulini* (nn. 1-3); *grattatoi* (nn. 4-6, 9); *strumenti a dorso* (nn.7-8); *geometrici* (n.10) (disegni di G. Almerigogna [nn. 1-8] e di P. Egidi [nn. 9-10]; scala 1:1).

(n. 7); 1 lama a dorso profondo (n. 8)²². Oltre a questi, nei depositi della Soprintendenza sono stati rintracciati altri 4 grattatoi, di cui 1 piatto frontale lungo tendente a muso (n. 9), 1 piatto frontale corto a ritocco laterale e 2 a muso; 1 triangolo lungo (n. 10); 1 lamella e 4 schegge non ritoccate; una decina di nuclei / residui di nuclei, piramidali e prismatici quando riconoscibili. Tutti i manufatti hanno dimensioni inferiori ai 25 mm di altezza e colore prevalentemente nero o grigio, sia chiaro che scuro, in un paio di casi noce e noce / rossastro.

In conclusione, per quanto i materiali rinvenuti in parecchie campagne di scavo non siano abbondanti, la loro scarsa caratterizzazione in termini culturali e cronologici e la loro distanza temporale stimolerebbe una ripresa delle indagini in questa cavità, con l'obiettivo di cercare di capire – nello spirito del progetto *C.R.I.G.A.* – le relazioni uomo - ambiente in antico e il loro variare da periodo a periodo.

Gli autori desiderano ringraziare vivamente Giusto Almerigogna per l'aiuto dato nel controllo dei materiali e per la revisione dei disegni sia nella prima fase di studio del complesso, sia in quella di preparazione della pubblicazione.

²² *Ibidem*, fig. 2/1-8 (disegni di G. Almerigogna; gli strumenti nn. 9-10 e tutta la ceramica sono stati disegnati, invece da P. Egidi). La litica è descritta con riferimento alla classificazione di LAPLACE 1968.

BIBLIOGRAFIA

- BENUSSI B., 1964 – *Rilievi preliminari su una cavità di interesse paleontologico nel Carso triestino* – in Atti VIII e IX Riunione Scientifica I.I.P.P., Trieste 19-20 ottobre 1963 - Calabria 6-8 aprile 1964: 9-12.
- BETIC A., DANIELIS G., EGIDI P., GILLI E., PERETTI G., SALVADOR D., MONTAGNARI KOKELJ M., 2014 – *Materiali preistorici e protostorici inediti da scavi del passato in grotte del Carso triestino (Italia nord-orientale)* – in *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, XLIX Riunione Scientifica I.I.P.P., Udine-Pordenone 8-12 ottobre 2014, poster Sezione 4 – Modalità insediative: grotte: www.iipp.it/wp-content/uploads/2014/10/poster-Betic-et-Alii-vecchi-scavi-in-grotte.pdf
- BOSCHIAN G., MONTAGNARI KOKELJ E., 2000 – *Prehistoric Shepherds and Caves in the Trieste Karst (Northeastern Italy)* – *Geoarchaeology*, 15: 331-371.
- CALLEGHER B., 2010 – *Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli Venezia Giulia. Province di Gorizia e Trieste*. Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste.
- CANNARELLA D., 1984 – *La storia delle ricerche del Mesolitico sul Carso* – in *Il Mesolitico sul Carso Triestino* – Soc. PPFVG, Quaderno n. 5: 13-20. Trieste: Edizioni Italo Svevo.
- DANIELIS G., 2010-2011 – *Grotte preistoriche del Carso triestino: materiali in deposito presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* – tesi di laurea triennale in Paleontologia, Università degli Studi di Trieste, relatore M. Montagnari Kokelj [inedita].
- DURIGON M., 1999 – *La frequentazione delle grotte carsiche in età romana* – *Archeografo Triestino*, s. 4, 59: 29-157.
- EGIDI P., 2012-2013 – *Grotte preistoriche del Carso triestino: grotta Gialla (materiali in deposito presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia)* - tesi di laurea triennale in Paleontologia, Università degli Studi di Trieste, relatore M. Montagnari Kokelj [inedita].
- FORENBAHER S., KAISER T., 2006 – *The pottery of Pupičina Cave* – in *Prehistoric herders of Northern Istria. The archaeology of Pupičina Cave*, 1, a cura di P. Miracle, S. Forenbaher – *Monografije i Katalozi*, 14: 163-223. Pula.
- GILLI E., MONTAGNARI KOKELJ E., 1993 – *La grotta dei Ciclami nel Carso triestino (materiali degli scavi 1959-1961)* – Atti SOC. PPFVG, VII, 1992: 65-162.
- GILLI E., MONTAGNARI KOKELJ E., 1994 – *La Grotta delle Gallerie nel Carso triestino* – Atti Soc. PPFVG, VIII, 1993: 121-194.
- LAPLACE G., 1968 – *Recherches de typologie analytique* - *Origini*, 2: 7-64.
- MONTAGNARI KOKELJ E., 1998 – *Alcune osservazioni sui dati archeologici relativi alla Grotta Gigante nel Carso Triestino* – Atti e Memorie della Commissione Grotte “Eugenio Boegan”, 35, 1997: 27-42.
- MONTAGNARI KOKELJ M., 2015 – *Carso fra Italia e Slovenia dal 1950 a oggi: scavi, revisioni, banche dati e problematiche rivisitate* – in *150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia*, Atti XLVI Riunione Scientifica I.I.P.P., Roma, 23-26 novembre 2011 – *Studi di Preistoria e Protostoria*, 1: 551-558.
- MONTAGNARI KOKELJ M., 2013 – *Schede di sito. Premessa* – in *Raffaello Battaglia e la Collezione paleontologica dell'Università di Padova. 1. Nuovi contributi alla conoscenza della preistoria del Carso*, a cura di P. Càssola Guida P., M. Montagnari Kokelj – *Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia*, Serie seconda: Studi, 22: 77-82. Trieste: La Mongolfiera Libri.
- MONTAGNARI KOKELJ M., BOSCAROL C., JURIŠEVIĆ E. 2011 – *Neolitico dei vasi a coppa/Vlaška (Carso triestino, Italia NE): vecchi dati e nuovi studi sulla ceramica* – Atti e Memorie della Commissione Grotte “Eugenio Boegan”, 43: 169-189.

MONTAGNARI KOKELJ M., BOSCAROL C., PERETTI G., 2012 – *Sulle tracce dei pastori-allevatori pre-protostorici nel Carso (e altrove): esempi di uso integrato di indicatori diversi* – in: M.S. Busana, P. Basso (a cura di) *La lana nella Cisalpina Romana. Economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli* – Atti del Convegno, Padova - Verona, 18-20 maggio 2011. Antenor Quaderni 27: 29-42. Padova: Padova University Press.

MONTAGNARI KOKELJ E., CRISMANI A., 1997 – *La grotta del Mitreo nel Carso triestino* – *Atti Soc. PPFVG, X, 1996: 7-98.*

www.units.it/criga